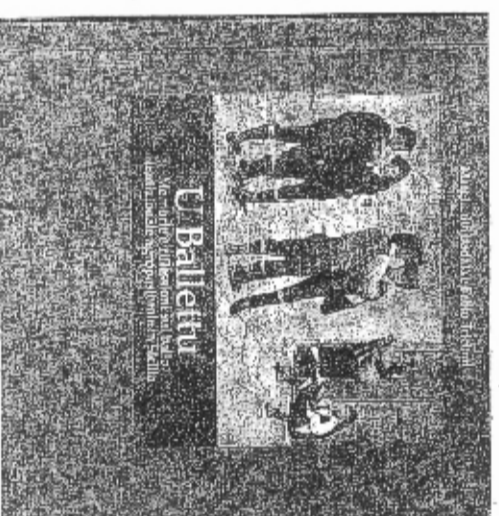


«U BALLETTU» UN LIBRO DI MARGHERITA BADALÀ E FABIO TRICOMI SUL BALLO TRADIZIONALE IN SICILIA

A passo di danza tra zampogne e tamburelli



Sette anni di ricerche appassionante, di studi attenti, di esperienze memorabili. Sette anni da ricordare, raccontare, per trasmettere tradizioni popolari che appartengono all'humus culturale nel quale affondano le radici della terra di Sicilia. Raccontare e richiamare la memoria ad assolvere al suo imprescindibile ruolo di custode secolare a cui attingere nel presente e nel futuro affinché nulla di ciò che ci appartiene vada perduto.

Così il ballo, atavica espressione antropologica, coniugazione di diverse dimensioni sociali, linguaggio di appropiati relazionali o consolidamento di rapporti pressisistenti, ma soprattutto, fonte di crescita spirituale e riappacificante benessere corporeale diviene tematica di un testo che consigliamo vivamente agli appassionati e non.

"U Ballettu - Memorie e riflessioni sul ballo tradizionale agropastorale in Sicilia" (Cavallotto, pp. 120, euro 12), appena edito, racchiude in sé quei setti anni di cui parlavamo e in cui Margherita Badalà, acese, danzatera-

peuta, al suo esordio letterario si è dedicato alla compilazione dello stesso, coadiuvata dalla preziosa collaborazione di Fabio Tricomi, catanese, musicista ed etnomusicologo che ha arricchito la pubblicazione con una mirabile analisi storica - antropologica documentata del ballo e del balletto che va dal 1416 ai nostri giorni.

Il risultato? Un libro entusiasmante e pregevole, un cofanetto di spassose testimonianze raccolte in paesini dell'isola dove gli anziani sono i giovani di ieri a cui le nonne hanno insegnato a ballare, avvolte in lunghe e fiabesche gonne tessute in seta e colorate a forte tinte, che lasciavano intravedere appena la caviglia, simbolo di una sensualità leggermente percepibile, leggermente palpabile, così lontana da alcune volgarità odierne, effimere e prive di vera femminilità.

E poi gli uomini, con il "mastru di ballu" che apriva le danze, incoraggiava a prenderle, scenografiche ruffiane di coppie destinate al fidanzamento o già in attesa di matrimonio.

Certamente il significato intrinseco della danza ha origini sociali ben lontane nel tempo, archetipi che hanno in sé la straordinaria capacità di esprimersi in spazi circolari, con ritmi ben precisi, in accezioni immutabili di estrinsecazione pura di emozioni, energia corporeale che trova la giusta dimensione in uno scambio vitalizzante e fiuente.

Eloquente il testo anche in tal senso, ricco di foto in bianco e nero, che ritraggono momenti di sana gioia danzante di ieri come di oggi, accompagnato da un dvd realizzato dall'autrice e dal regista Marcello Trovato. Non mancano i pentagrammi interpretati da Tricomi e legati agli strumenti che accompagnano "u ballettu" quali la zampogna, il tamburello, l'organetto, la fisarmonica e il mandolino.

E, per finire, non manca quel senso di delicata passionalità che si respira tra le pagine che scorrono poeticamente veloci come i passi di un armonioso volteggiare.

RITA CARAMMA